



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 242 del 5 aprile 2011 - ore 16.00

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Energia e servizi di pubblica utilità":

Interrogazioni:

N. 163 - Notizie in ordine alla gestione degli ATO rifiuti siciliani.

N. 1227 - Riscatto dell'impianto del nuovo dissalatore di Porto Empedocle (AG) da parte della Regione.

N. 1383 - Misure per accelerare la conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico.

N. 1417 - Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nel territorio della provincia di Palermo.

N. 1494 - Iniziative per contenere l'aumento delle tariffe di conferimento dei rifiuti nella città di Catania.

Interpellanza:

N. 98 - Iniziative urgenti a tutela delle coste siciliane a seguito di ventilate attività di trivellazione petrolifera.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 163 - Notizie in ordine alla gestione degli ATO rifiuti
(V. nota) siciliani.

Al Presidente della Regione, premesso che l'emergenza rifiuti sta producendo un significativo abbassamento dei livelli di igiene nelle nostre città nonché la disaffezione dei cittadini, rendendo così più difficile il conseguimento di comportamenti virtuosi, indispensabili per una corretta gestione di tutto il ciclo dei rifiuti;

rilevato che tale situazione è stata determinata nella massima parte dall'incompetenza degli amministratori degli ATO che non hanno saputo organizzare il servizio integrato così come previsto dalla normativa vigente;

ritenuto ancora che taluni ATO hanno determinato essi stessi il livello della tariffa in maniera illegittima, in quanto tali provvedimenti avrebbero dovuto essere assunti dai comuni;

valutato che l'esosità di tali tariffe illegittime ha aggravato il fenomeno dell'evasione;

rilevato che in molti casi tale illegittimità era stata fatta rilevare pubblicamente, come nel caso dell'ATO CT 3, nel quale la CGIL più volte sul quotidiano 'La Sicilia' polemizzò con il presidente protempore dell'ATO che sosteneva la perfetta validità del proprio operato;

considerato che in questo stesso ATO si è giunti a stampare e diffondere tra la popolazione un depliant contenente macroscopici errori, come il sottoscritto interrogante ha segnalato nell'interrogazione n. 842 della XIV legislatura, che non ha mai avuto risposta;

rilevato infine che per dare un chiaro segnale di cambiamento in Sicilia occorre affermare col massimo rigore il principio di responsabilità e, dunque, che i responsabili siano chiamati a rispondere del danno arrecato;

per sapere:

quali iniziative intenda attuare perché coloro che hanno provocato questo sfascio siano chiamati a risponderne anche patrimonialmente davanti alla Corte dei Conti;

./..

in quali altri ATO siciliani la tariffa sia stata illegittimamente stabilita dallo stesso ATO;

quali iniziative l'Assessorato competente e gli uffici dell'Agenzia abbiano attuato per il ristoro del danno erariale provocato da questi comportamenti;

quali iniziative intenda assumere, in particolare, nei confronti degli amministratori dell'ATO CT 3 nel quale tali comportamenti sono particolarmente gravi.

(7 ottobre 2008)

DI GUARDO - RAIA

- Con nota prot. n. 934/In.15 del 28 maggio 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia. (Modifica competenze sensi l.r. n. 19 del 2008 e relativo Regolamento di attuazione).

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1227 - Riscatto dell'impianto del nuovo dissalatore di Porto Empedocle (AG) da parte della Regione.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

per fronteggiare le condizioni di crisi idrica nel territorio di Agrigento, il commissario delegato per l'emergenza idrica ex ordinanza ministeriale 3189/02 procedette alla realizzazione di un impianto di dissalazione di acqua di mare, ubicato nell'area A.S.I. di Porto Empedocle, con finalità di integrazione dell'approvvigionamento idrico della città di Agrigento. L'intervento traeva origine dalla necessità di fronteggiare la forte condizione di crisi in un'area sensibilmente deficitaria sotto l'aspetto dell'approvvigionamento idrico, nel periodo transitorio necessario per il rifacimento delle grandi infrastrutture di trattamento e trasporto;

premessi inoltre che:

l'impianto, realizzato per la produzione di 100 L/S, per il funzionamento in un periodo di 3 anni e per un costo che solo per le opere civili necessarie per l'installazione dei moduli di trattamento ha comportato oneri per la pubblica amministrazione per un importo complessivo a consuntivo di euro 5.250.000,00 oltre IVA, ha iniziato la produzione in data 9/2/2007 ed in pari data è stata avviata la gestione triennale dei moduli di dissalazione con la produzione di acqua dissalata;

accertato che con il prossimo mese di luglio scadranno sia il contratto di gestione dei moduli di trattamento sia quello delle opere civili;

considerato che il contratto di gestione dei moduli prevede espressamente all'art. 17 la possibilità, alla sua scadenza, che la Regione siciliana (primo ente opzionato) eserciti entro i successivi 60 giorni il diritto di riscatto dell'impianto versando all'affidatario la somma di euro 500,000,00 oltre IVA. In caso di mancato esercizio del diritto da parte della Regione, lo stesso potrà essere esercitato alle medesime condizioni dal comune di Agrigento;

verificato che il sistema di adduzione dell'acqua dissalata prodotta è concepito immettendo i volumi

./..

idrici prodotti nell'acquedotto Favara di Burgio, di modo che la stessa risorsa può anche essere destinata, grazie al sistema di interconnessioni acquedottistiche nel frattempo realizzate, al sistema di sovrambito, che tutti i contratti con i gestori della dissalazione in Sicilia e nelle isole minori sono posti direttamente in capo alla Regione e che i fondi necessari per procedere al riscatto dell'impianto potrebbero essere recuperati tra le economie conseguite e conseguibili sul programma di opere finanziato dal commissario delegato, oggi in fase di completamento;

per sapere se intenda, nel ritenere essenziale il mantenimento dell'impianto di dissalazione di acqua di mare ubicato nell'area A.S.I. di Porto Empedocle, da utilizzare come strumento ausiliario di emergenza con finalità di integrazione dell'approvvigionamento idrico della intera provincia di Agrigento che da tempo immemore è penalizzata dalla persistente mancanza dell'erogazione dell'acqua nelle case dei cittadini residenti, valutare la possibilità, alla luce dell'avvenuto completamento dell'ammortamento dell'impianto, di acquisire lo stesso e provvedere all'indizione di una nuova gara di affidamento del servizio certamente meno onerosa della precedente.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 giugno 2010)

BOSCO

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1383 - Misure per accelerare la conversione del polo
(v. nota) petrolchimico di Siracusa in polo energetico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

negli anni passati, soprattutto fra il 1960 e la fine degli anni 70, il polo petrolchimico siracusano impegnava oltre 20.000 lavoratori;

negli ultimi anni, tutto è cambiato e nella zona industriale siracusana gli addetti impegnati sono ad oggi meno di 10.000, con una espulsione violenta e senza pietà di oltre 10.000 lavoratori;

considerato che:

da circa vent'anni, nonostante tutte le assicurazioni, si procede a rilento verso una riconversione del polo petrolchimico in polo energetico, al fine di ridare slancio e vitalità ad un sito che diversamente è destinato alla chiusura definitiva;

ad oggi, nel sito industriale siracusano è rimasto poco e nulla delle rappresentanze della chimica di base;

accertato che:

le maggiori realtà imprenditoriali della chimica, presenti ancora oggi nella zona industriale siracusana, sono due società del gruppo ENI, la Polimeri Europa e la Syndial, che tuttavia, insieme, non riescono ad assorbire più di 600 dipendenti;

anche le aziende impegnate in attività di raffinazione all'interno dell'area industriale, come la Esso italiana e la Isab, impiegano non più 600 dipendenti la prima e circa 1000 la seconda;

il maggior numero di lavoratori del petrolchimico fa parte del così detto 'indotto', il settore cioè delle piccole imprese appaltatrici;

visto che:

il persistere dei ritardi nella conversione del polo petrolchimico siracusano in polo energetico rischia di indurre alcuni dei pochi investitori rimasti ad abbandonare il sito industriale;

la mancata realizzazione del polo energetico avvierà la fine della zona industriale siracusana e di un indotto che oggi impegna 10.000 dipendenti che andranno incontro al licenziamento e incrementeranno la disoccupazione al Sud;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accelerare le procedure necessarie per la riconversione del polo petrolchimico siracusano in polo energetico;

se non intendano sollecitare il Governo nazionale, responsabile in parte dei ritardi denunciati, e dare un futuro ecocompatibile ad una area che diversamente sarà costretta alla chiusura con serie ripercussioni sull'occupazione siciliana e di quella della provincia di Siracusa in particolare.

(15 settembre 2010)

VINCIULLO

-
- Con nota prot. n. 2156/IN.15 del 29 ottobre 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1417 - Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nel
(v.nota) territorio della provincia di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la conferenza di servizi che si è svolta a Carini (PA) il 30 settembre 2010 su iniziativa del sindaco ha evidenziato che la questione legata ai rifiuti sta assumendo notevoli dimensioni, tali da costituire un pericolo per l'incolumità, la salute, l'ordine e la sicurezza pubblica;

la mancanza di termovalorizzatori e le difficoltà finanziarie dei comuni stanno determinando il nascere di una vera e propria 'emergenza rifiuti';

la situazione sembra, altresì, aggravata anche dalle difficoltà finanziarie delle società d'ambito del ciclo integrato dei rifiuti che, a breve, non saranno in grado di assicurare il pagamento delle retribuzioni;

considerato che:

il tema dei rifiuti può avere risvolti sociali preoccupanti ed allarmanti, non solo di pericolo igienico-sanitario, ma anche di ordine sociale, perché sono a rischio sia gli stipendi sia i livelli occupazionali;

ritenuto necessario l'intervento del Governo al fine di addivenire ad una definitiva soluzione del problema onde evitare gravissime conseguenze lesive sia per la salute dei cittadini sia in danno dei lavoratori, i quali, a causa delle difficoltà economiche delle società d'ambito, rischiano di non vedersi corrispondere gli stipendi o addirittura la perdita del posto di lavoro;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare l'insorgere di pericoli igienico-sanitari e per l'ordine e la sicurezza;

i tempi ed i modi attraverso cui intendano adottare gli opportuni provvedimenti per la realizzazione degli impianti necessari in materia di rifiuti in generale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(5 ottobre 2010)

CAPUTO

- Con nota prot. n. 1103 dell'11 gennaio 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1494 - Iniziative per contenere l' aumento delle tariffe
(V. nota) di conferimento dei rifiuti nella città di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il comune di Catania, per effetto del provvedimento di pianificazione dei flussi dei rifiuti, emesso dalla provincia regionale di Catania, ai sensi dell'art. 197, 1° comma, d.lgs. 152/2006, utilizza l'impianto di discarica ubicato in c/da Grotte San Giorgio;

considerato che con DDG n°457 del 13.07.2010 è stata approvata la tariffa del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con autorizzazione regionale giusta DRS n° 209 del 12.03.2009;

preso atto che la tariffa di conferimento è stata stabilita, per tonnellata conferita, nella cifra di euro 76,20, alla quale va aggiunta la voce relativa al pretrattamento di trito vagliatura di euro 8,54, più IVA e tributo per legge, sicuramente maggiore di quella precedente che si fermava ad euro 53,46, oltre IVA e tributo speciale;

atteso che detto aumento comporta il maggiore esborso, nello specifico, per il comune di Catania di circa 4.700.000,00 annui, ma in generale l'aumento riguarda indistintamente tutti i comuni siciliani, il cui costo, in ultimo, rischia di gravare sui cittadini;

tenuto conto che, malgrado la politica virtuosa posta in essere dall'amministrazione per uscire dal 'buio finanziario', il comune di Catania versa in una delicata condizione finanziaria, per cui una spesa simile metterebbe a repentaglio il raggiunto equilibrio dei conti col conseguente aumento della pressione tributaria sui cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno attivare tutte le necessarie iniziative tese non soltanto a garantire una corretta pianificazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ma anche il contenimento dei costi di gestione da parte dei titolari di impianti di discarica, atteso che il tributo grava interamente sui cittadini;

in caso di intervento, quali siano le iniziative che saranno poste in essere ed eventualmente quale coinvolgimento sarà assicurato al comune di Catania e più in generale agli enti locali siciliani.

(12 novembre 2010)

FALCONE

-
- Con nota prot. n. 2240/In.15 del 18 gennaio 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

XV Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 98 - Iniziative urgenti a tutela delle coste siciliane a
(V. nota) seguito di ventilate attività di trivellazione
petrolifera.

Al Presidente della Regione, premesso che:

la British petroleum (di seguito Bp) ha intenzione di effettuare una serie di trivellazioni esplorative presso il golfo della Sirte, sito a circa 150 chilometri dalla costa libica, e, fatto rilevante per la regione, a circa 610 chilometri dalle coste meridionali della Regione;

le predette trivellazioni dovrebbero essere profonde circa 5.700 piedi, ovvero 213 metri in più rispetto alle trivellazioni dalla Bp già operate presso il golfo del Messico, ove sono ampiamente noti i danni ambientali prodotti negli scorsi mesi a causa del disastro ecologico causato dalle medesime trivellazioni;

il 7 luglio 2010, la Commissione europea, tramite il Commissario responsabile per l'energia, in occasione della seduta plenaria del Parlamento europeo, ha invitato alla massima cautela per quanto riguarda le nuove trivellazioni nel Mar Mediterraneo ed ha suggerito il blocco dei nuovi permessi di trivellazione, che dovrebbero essere subordinati a condizioni e parametri più severi in considerazione di quanto accaduto nel golfo del Messico;

numerosi organi di stampa hanno rilevato i pericoli che tali attività potrebbero creare nell'ecosistema del Mar Mediterraneo, tra i tanti il Financial Times che, in un recentissimo articolo, ha indicato come '(...) è particolarmente critica l'attività di trivellazione che la Bp ha intenzione di effettuare nel Mediterraneo perché si dovrebbe effettuare a grandi profondità e questo è un elemento di ulteriore insicurezza in caso di incidente. Se quello che sta accadendo in Messico accadesse nel Mediterraneo, un mare chiuso e con un ricambio lentissimo, sarebbe una sciagura senza uguali. L'Italia, per la posizione geografica e politica che ha nel bacino del Mediterraneo, ha il dovere di essere capofila in un'azione internazionale di tutela del Mediterraneo e fare pressione presso il governo libico per fermare questa nuova trivellazione';

gli stessi organi di stampa da tempo indicano come anche altre compagnie petrolifere sarebbero

./...

intenzionate ad iniziare delle attività di trivellazione nelle medesime coste;

rilevato che:

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha intenzione di riformare il testo unico ambientale in tema di divieto di ricerca e perforazione nelle aree marine non distanti dalla costa oltre le 12 miglia marine;

il Governo libico ha concluso con la Bp un accordo per un investimento di circa 900 milioni di dollari in cambio di tali attività esplorative e della produzione di petrolio e gas naturale lungo le coste del golfo della Sirte;

il Governo italiano e il Governo libico hanno siglato il 30 agosto 2008 un accordo internazionale di amicizia e partenariato (noto con il nome di Trattato di Bengasi) in tema non solo di immigrazione clandestina, ma anche per quanto riguarda la cooperazione economica ed energetica tra Stato libico e regioni;

per conoscere se:

abbia ricevuto informazioni da parte del Governo nazionale in merito alle suddette trivellazioni e, in ogni caso, quali misure intenda intraprendere a tutela delle coste della Regione;

a norma dell'articolo 21, comma terzo, dello Statuto della Regione siciliana, abbia intenzione di sollecitare e/o partecipare ad un Consiglio dei Ministri che abbia tale tema all'ordine del giorno.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 ottobre 2010)

FIORENZA

- Con nota 959/Interp.15 dell'11 gennaio 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.